

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Milano



Comune
di Milano

Settore Relazioni Internazionali

DOC 10/2011

Risultati e raccomandazioni del Bando “Milano per il co-sviluppo 2009-2010”

a cura di Anna Ferro

Dicembre 2010

INDICE

1. Introduzione	3
2. Presenze straniere.....	4
3. Alcune considerazioni di confronto tra il primo e il secondo Bando al co-sviluppo.....	5
4. Caratteristiche dei progetti presentati al Bando	8
5. Soggetti proponenti	8
6. Ambiti tematici e tipologia dei progetti	9
7. Partenariati	10
8. Co-finanziamenti.....	12
9. Elementi di plusvalore	12
10. Indicazioni circa i progetti vincitori.....	13
11. Raccomandazioni	15
Allegati.....	19

1. INTRODUZIONE

Il co-sviluppo è attualmente riconosciuto in Italia come un modello di politica di cooperazione allo sviluppo che ha come riferimento soprattutto la cooperazione decentrata, in cui gli immigrati sono considerati attori di cambiamento delle società di origine e al tempo stesso attori dinamici nella costruzione della cittadinanza nelle società di accoglienza. L'obiettivo del co-sviluppo ha pertanto una "triplice implicazione per i migranti, le società di origine e di accoglienza: una integrazione pro-attiva e solidale, un accompagnamento alle azioni di cooperazione con le proprie zone di origine, e allo stesso tempo la promozione dell'educazione allo sviluppo della società di accoglienza sulle cause profonde della migrazione"¹.

Il Comune di Milano, all'interno del suo programma sul co-sviluppo, ha creato un bando con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano, sociale ed economico-finanziario dei migranti, e la loro capacità di creare relazioni e nuove opportunità di sviluppo tra i luoghi di destinazione e di origine. Le linee e i contenuti che hanno caratterizzato il Programma del Comune di Milano "Milano per il co-sviluppo" e in particolare il "Bando al co-sviluppo" sono il frutto di un lavoro di analisi e confronto (Mezzetti, Ferro: 2008)² a partire dalle esperienze esistenti in Europa (a Parigi, Madrid, Barcellona e Rotterdam) in relazione ai bandi municipali a favore di migranti (singoli o associazioni). Agli spunti emersi dal panorama europeo, il Comune di Milano ha aggiunto elementi di innovazione, sperimentazione e originalità che prendono forma attraverso un programma triennale ("Milano per il co-sviluppo" ora nella sua terza annualità) che guarda alle comunità e associazioni immigrate come attori di sviluppo e integrazione "qui e là", nei territori di residenza e di origine.

A partire dall'esperienza del primo Bando (2007-2008), il CeSPI e l'Ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale del Comune di Milano hanno identificato le linee guida di ispirazione della seconda edizione del Bando. Gli obiettivi a cui si è quindi ispirato il Bando 2009-2010 sono i seguenti:

- Sostenere e favorire la creazione e il rafforzamento di **partenariati** (locali e transnazionali, in Italia e nel paese d'origine) tra associazioni di migranti (tendenzialmente soggetti "deboli") e Ong/associazioni italiane (soggetti "forti"), nonché enti locali, soggetti privati (imprese, associazioni di categoria) o pubblici (ministeri, università, ospedali);
- Sostenere il **protagonismo dei migranti**, quindi una valorizzazione del loro ruolo, delle loro risorse e competenze (→ ciò che è stato definito come *discriminazione positiva*);
- Sostenere interventi **innovativi**, iniziative **generatrici di reddito e rafforzare** il ruolo e le capacità dei migranti (come agenti di sviluppo e ponti di integrazione, connettendo luoghi di origine e destinazione);
- Prevedere attività e **interventi coerenti** tra l'Italia e il paese d'origine.
- Dare priorità a iniziative che sostengano il **dialogo e l'aggregazione**, legando i migranti al territorio e prevedendo la promozione di aggregazioni tra di loro, con i cittadini italiani e altri attori sul territorio;

Volendo caratterizzare il bando di Milano possiamo dire che esso cerca di ispirarsi a un concetto di "*discriminazione positiva*" a favore del protagonismo dei migranti e alla necessità di rafforzarne le

¹ Questa definizione riprende la recente definizione elaborata dal Fons Català in un documento realizzato per il Gruppo di Lavoro su Migrazione e Sviluppo della Commissione Cooperazione Decentrata della *Cités et Gouvernements Locaux Unis* (GCLU).

² Mezzetti P., Ferro A., *Politiche municipali per il co-sviluppo. Esperienze europee a confronto e benchmarking del Bando sul cosviluppo del Comune di Milano, 2007-2008*, Cespi WP/49, 2008. [<http://www.cespi.it/WP/WP-49%20Ferro-Mezzetti.pdf>].

capacità per il co-sviluppo attraverso la formazione e creazione di strumenti in grado di assicurare un maggiore e migliore accesso a risorse e competenze.

Tra le caratteristiche tecniche del bando 2009-2010, indichiamo che la documentazione richiesta prevedeva, tra le varie cose, la presentazione del curriculum del soggetto proponente (avendo a mente che il bando prevedeva la presenza di un soggetto proponente – che poteva essere un'associazione di migranti oppure un'associazione di volontariato italiana, soggetti partner in Italia e nel paese d'origine/terzo, una controparte locale ed eventuali *donors*); due proposte di progetto, riferite cioè alle attività previste in Italia e nel paese d'origine; la storia del partenariato; l'identificazione dei beneficiari delle attività e il ruolo dei migranti all'interno del progetto (oltre ovviamente alla presentazione del piano economico-finanziario e all'invio di documentazione come le lettere di partenariato o materiale comprovante l'esperienza e capacità del soggetto)³.

2. PRESENZE STRANIERE

Nel 2005 i cittadini stranieri residenti in Italia erano 2.670.514, al primo gennaio 2010 sono 4.235.059 pari al 7% del totale dei residenti (Dati ISTAT, 2010)⁴. Nel corso del 2009 il numero di stranieri è aumentato dell'8,8%, un incremento ancora molto elevato, sebbene inferiore a quello dei due anni precedenti. I minori sono il 22% del totale degli stranieri residenti. In Italia, un abitante su 14 è di cittadinanza straniera. In **Lombardia** la presenza di immigrati risulta di estrema rilevanza rispetto al peso della presenza in Italia e nelle singole Regioni⁵: infatti quivi risiede il 23,2% dei migranti residenti in Italia, pari a 982.000 persone (Dati ISTAT, 2010). Le nazionalità più rappresentate sono Romania, Marocco, Albania, Filippine, Cina, e Perù (si veda la *Tavola I*, documenti allegati).

Considerando la città di Milano, sottolineiamo che la popolazione straniera (208.000) rappresenta il 16% della popolazione residente (Dati Istat, 2010)⁶. Tra le 155 nazionalità presenti, la più rappresentata risulta quella filippina (32 mila unità), seguita da egiziani (27 mila) e cinesi (18 mila). Rallenta la crescita dei romeni, mentre aumenta la presenza di peruviani e cinesi e soprattutto di ucraini (+10%) (Tavola II, documenti allegati). Complessivamente le comunità più numerose sono quella asiatica (74 mila presenze) e africana (46 mila), seguite dall'europea (45 mila) e americana (42 mila). Considerando il fenomeno dell'imprenditoria immigrata (ASIIM, 2009: 5)⁷, le imprese di migranti in provincia di Milano (al 31.12.2008) erano 20.144; rappresentavano il 7,6% delle imprese attive sul territorio ed esprimevano l'elemento di dinamicità più interessante nel panorama economico, essendo cresciute del 33,5% dal 2005 in provincia di Milano e del 45,8% in Lombardia⁸.

³ Qui il link al testo del bando, ove sono presenti i moduli richiesti e la graduatoria finale dei progetti vincitori. [<http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/WEBAll/146B448939E18B51C125766C004E6421?opendocument>].

⁴ [www.istat.it].

⁵ Si rimanda alla *Figura 1* tra i documenti allegati.

⁶ Elaborazione Settore Sistemi Integrati per i Servizi e Statistica - Servizio Statistica del Comune di Milano.

⁷ ASIIM, ottobre 2009. *Imprenditorialità dei migranti in provincia di Milano. Un'analisi quantitativa su imprese e imprenditori al 31.12.2008*, a cura di Formaper. [http://www.asiim.it/files/Rapporto_immigrati_milano_2009.pdf].

⁸ Riportiamo, come approfondimento, quanto evidenziato nel rapporto ASIIM, 2009 (pag. 5-10) (ibidem). Relativamente alle caratteristiche degli imprenditori immigrati si possono sottolineare alcune evidenze: a) Sono gli imprenditori est europei a crescere (+65,7%) molto più della media (+33,2%); b) Crescono percentualmente più le imprenditrici (+37,3%) degli imprenditori (+32,1%) e rappresentano ormai un quinto del fenomeno imprenditoriale migrante; c) L'imprenditoria migrante continua a mantenersi mediamente più giovane rispetto al totale degli

Come evidenziato attraverso i dati, l'immigrazione in Italia è un fenomeno relativamente recente, ma ampiamente radicato e divenuto indispensabile alle strutture sociali ed economiche del paese. Ancor più, rispetto al tessuto socio-economico milanese e lombardo, l'immigrazione contribuisce sia alla produttività del territorio, che alla sua natura multi-etnica e cosmopolita.

Le migrazioni internazionali, oggi più che mai, dimostrano inoltre che è possibile mantenere contatti e legami tra paesi – di origine e destinazione – e tra connazionali, nonostante le distanze geografiche. Non solo i migranti mantengono aperto il dialogo con la terra d'origine, ma diventano un ponte tra le due realtà, ricoprendo un fondamentale ruolo di attore e agente di sviluppo del proprio paese. Favorire iniziative e meccanismi legati all'approccio del co-sviluppo significa lavorare sia in termini di sostegno ai processi di integrazione ed inclusione economica e sociale dei migranti in Italia (con effetto leva del contributo dei migranti all'economia e coesione sociale milanese/lombarda) che rafforzare e riconoscere il ruolo della "diaspora immigrata" per lo sviluppo dei luoghi d'origine.

3. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI CONFRONTO TRA IL PRIMO E IL SECONDO BANDO AL CO-SVILUPPO

Un aspetto che va chiarito *in primis* è che "Milano per il co-sviluppo" è un bando unico e sperimentale nel panorama italiano. Innanzitutto, non esistono altre municipalità in Italia che abbiano deciso di sostenere e riconoscere pubblicamente il ruolo della migrazione per lo sviluppo dei paesi d'origine in modo così esplicito e diretto, addirittura attraverso uno strumento finanziario dedicato. Inoltre, i protagonisti e beneficiari del bando sono soggetti che appartengono a una categoria tradizionalmente debole e svantaggiata. Ciò significa che, nella lettura e valutazione dei progetti, non è possibile aspettarsi un livello di competenza e capacità⁹ delle associazioni di migranti paragonabile a quello degli attori professionalizzati della cooperazione (come le Ong italiane). Le associazioni di migranti sono associazioni di volontariato che nascono primariamente per rispondere a finalità di incontro, scambio, mutuo aiuto – in Italia – o di supporto nei luoghi d'origine. Per questo motivo, le debolezze del soggetto o associazione migrante vanno comprese e ricondotte verso azioni di rafforzamento, affiancamento e assistenza tecnica.

Secondariamente, indichiamo qui di seguito le principali debolezze che erano state rilevate sulla base dell'analisi dei progetti partecipanti al primo bando, e che, in generale, rappresentano le criticità distintive della maggior parte di associazioni di migranti:

- Mancanza di accesso a risorse finanziarie per sostenere i propri progetti (→ che si traduce in una tendenza all'esclusione da forme di finanziamento pubblico o privato).

imprenditori in provincia di Milano (39 anni contro 49). Le principali aree geografiche da cui provengono gli imprenditori migranti sono quelle africane e, in particolare, quelle appartenenti al bacino del Mediterraneo. Considerando i settori di attività delle imprese controllate dai migranti si possono evidenziare alcuni elementi interessanti: *a)* Generalmente si tratta di imprese attive in settori che richiedono basse qualifiche ma che stanno entrando (pur con una presenza ancora limitata) in nuovi settori più qualificati e riqualificando la loro presenza in settori "vocazionali"; *b)* Anche le imprese di migranti abbandonano i settori più colpiti dalla crisi ma tengono (o si riducono meno) rispetto al calo o al crollo del totale delle imprese in provincia di Milano. Anche l'analisi delle forme giuridiche d'impresa rivela delle particolarità che caratterizzano le imprese dei migranti: *a)* Sono in grandissima maggioranza ditte individuali, perciò poco strutturate, spesso assimilabili al lavoro autonomo o parasubordinato; *b)* Le società sono presidiate in grandissima maggioranza da imprenditori egiziani e cinesi; *c)* Tra le cooperative si inizia a notare una presenza, pur nettamente minoritaria, di rumeni e Peruviani.

⁹ In termini di appropriatezza delle azioni di cooperazione e integrazione, di capacità progettuale e gestionale, etc.

- Debolezza di legami e rapporti di collaborazione stabili e integrati con il mondo dell'associazionismo italiano (Ong, associazioni no-profit, di cooperazione etc.) (→ ciò comporta un certo isolamento delle associazioni di migranti rispetto alla rete dell'associazionismo italiano, quindi una mancanza di appoggio e risorse a favore dell'associazione come anche una mancanza di occasioni di integrazione e rafforzamento).
- Mancanza di competenze tecniche e progettuali (→ le associazioni di migranti offrono al loro interno capacità e competenze che difficilmente riescono ad emergere, poiché la loro struttura organizzativa, formazione ed esperienza associativa risultano spesso deboli, dispersive e incapaci di valorizzare le proprie risorse e potenzialità. Inoltre, non essendo attori professionisti della cooperazione internazionale (come invece le Ong), esse dimostrano spesso un'incapacità a progettare le proprie azioni in modo competente e sostenibile).
- Interventi nel paese d'origine raramente innovativi o *job generating* (→ le associazioni di migranti tendono a caratterizzare la natura dei propri interventi in termini di solidarietà e assistenza, ad esempio finanziando la costruzione di ospedali, scuole, pozzi. Raramente le attività includono temi quali la canalizzazione delle rimesse, la formazione professionale, la creazione di impresa).
- Spesso le associazioni di migranti sono coinvolte in progetti da associazioni/Ong italiane che facilmente attribuiscono loro un ruolo di beneficiari, anziché di *partner* (e protagonisti) nelle fasi di ideazione e progettazione (→ questo aspetto è stato evidenziato in modo chiaro nell'analisi dei progetti partecipanti al Bando 2007-2008, riferendosi a questa fattispecie come ad un *co-sviluppo strumentale*, dove le associazioni di migranti vengono frequentemente utilizzate dalle Ong/associazioni italiane in modo strumentale, anziché essere valorizzate e coinvolte in modo integrale nel progetto. La strumentalità e imparità nel rapporto Ong/associazione italiana e associazione di migranti è riconducibile alla debolezza delle ultime e alla loro mancanza di capacità e competenze adeguate per essere autonome e indipendenti).
- In generale, l'esito del primo bando per il co-sviluppo del Comune di Milano ha messo in luce l'esigenza e importanza di prevedere percorsi di formazione e *capacity building* diretti al rafforzamento dell'associazionismo migrante (rafforzando sia la dimensione e struttura associativa in sé, che le competenze e capacità come attori di cooperazione e sviluppo).

Complessivamente l'esito del secondo Bando, 2009-2010, registra un miglioramento della qualità progettuale da parte di molte associazioni di migranti rispetto a quello precedente¹⁰. Ciò va in parte ricondotto al forte interessamento e partecipazione dimostrati dalle associazioni dei migranti, determinato in parte dal lavoro preparatorio che CeSPI e l'Ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale hanno svolto, attraverso i numerosi incontri pubblici – in cui sono state chiarite e approfondite le finalità del bando – e gli incontri individuali con associazioni di migranti e italiane, per verificare se l'idea progettuale fosse in linea con le richieste del bando. Inoltre, nel 2009, alcune associazioni di migranti hanno potuto seguire un corso di formazione sul *co-sviluppo* offerto dal Comune di Milano, come anche altri percorsi offerti da soggetti diversi sui temi del rafforzamento dell'associazionismo, del co-sviluppo e della progettazione (ad esempio i corsi organizzati dalla Ong Coopi; dal progetto Fondazioni4Africa-Senegal; dal Laboratorio Migrazione e Sviluppo e dalla Fondazione ISMU). L'importanza del tema del rafforzamento e dell'accompagnamento

¹⁰ Dove nel primo Bando erano emersi elementi di problematicità, nel secondo sono state apportate alcune modifiche per migliorarlo, ad esempio nei *criteri di ammissibilità* (non ammettendo più i migranti singoli come soggetti proponenti, ma unicamente associazioni di migranti), nella *modulistica* (dove sono state previste sezioni dedicate molto più dettagliate, per chiarire la nascita del partenariato e della proposta progettuale) e nella formulazione dell'idea progettuale (per cui è stata richiesta la descrizione di distinte, ma coerenti attività da realizzare in Italia e nel paese d'origine).

dell'associazionismo migrante, in relazione al suo ruolo nella cooperazione allo sviluppo, emerge chiaramente come fattore chiave per migliorare l'impatto delle azioni e degli interventi dei migranti (in termini di natura dell'intervento, competenze messe in gioco, articolazione dell'azione, sostenibilità etc.).

Una conferma di ciò emerge dall'analisi dei progetti presentati al Bando 2009-2010, dove, considerando la natura delle attività previste in Italia, si nota che ben il 49% dei casi riguarda il tema del "rafforzamento delle capacità dei migranti" (includendo aspetti di formazione individuale/professionale e collettiva/dell'associazione). Ugualmente, le attività previste nel paese d'origine si sono distinte da quella prevalenza di interventi socio-assistenziali e di solidarietà caratterizzanti il primo Bando, per rivolgersi prevalentemente ad attività di formazione/*job generating* (37%), seguite da attività socio-assistenziali (31%), di sviluppo locale-comunitario (agricolo, infrastrutturale – 30% ma anche sul turismo responsabile – 12%), ed economico-finanziarie (23%).

Rispetto al precedente bando, un numero crescente di progetti risulta essere il prodotto di una reale collaborazione tra associazioni italiane e di migranti¹¹. A partire dalle evidenze e debolezze segnalate in relazione al primo bando, sulla base degli stimoli lanciati da CeSPI e dall'Ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale e sulla base della esplicita richiesta espressa nel secondo bando¹², sono nate forme di partenariato tra associazioni di migranti e italiane che dimostrano una nuova formula di cooperazione tra soggetti diversi. Va comunque rilevato che, all'interno di questa relazione, tuttavia, le associazioni italiane svolgono ancora un prevalente e frequente ruolo di tutoraggio e accompagnamento, anziché di effettivo *partenariato tra pari*, in mancanza di capacità e competenze messe in gioco dalle associazioni di migranti. Valutiamo queste relazioni ugualmente cruciali in una prospettiva di *empowerment* e futura autonomizzazione delle associazioni di migranti. Riteniamo altresì centrale che le attività di formazione, tutoraggio e accompagnamento debbano andare nella direzione di fare emergere e valorizzare le competenze esistenti all'interno delle associazioni di migranti attraverso opportuni percorsi che tengano in considerazione i bisogni e la natura di tali soggetti.

Infine, sulla base dell'analisi dei documenti presentati (lettere di partenariato, storia del partenariato, documenti di progetto) emerge che i partenariati attivati in Italia e nei paesi d'origine dimostrano complessivamente maggiore ricchezza e varietà rispetto all'esito del primo bando.

L'analisi dei progetti ha complessivamente messo in luce sia la persistenza di elementi di debolezza e criticità (che riguardano più in generale il mondo dell'associazionismo migrante), come anche segnali di positivo miglioramento, a conferma che le azioni intraprese dal Comune di Milano in questi ultimi anni vanno nella giusta direzione e stanno dando dei frutti. Poiché il percorso intrapreso è sperimentale e si caratterizza per un approccio *learning by doing*, risulta essenziale continuare il processo di perfezionamento dei prossimi bandi e continuare ad indirizzare le azioni del Comune (come anche di altre amministrazioni ed enti locali) verso un riconoscimento pubblico del ruolo dei migranti e verso un rafforzamento delle capacità e competenze come attori di sviluppo.

¹¹ Questo vale in particolare in riferimento a quello che, nell'analisi condotta da CeSPI sui progetti presentati al Primo Bando al co-sviluppo del Comune di Milano, è stato definito come "co-sviluppo funzionale", che si riferisce a quei "progetti la cui iniziativa (e la cui paternità) è riferibile a ONG o associazioni della società civile italiana in cui i migranti sono esclusivamente beneficiari, risultando quindi una presenza funzionale, oppure partner passivi, strumentali al bando" (Mezzetti, Ferro, 2008: 22).

¹² Che poneva come condizione di partecipazione al bando il partenariato tra associazioni di migranti e associazioni italiane.

4. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI PRESENTATI AL BANDO

La risposta al bando 2009-2010 è stata complessivamente molto più ricca e articolata della prima edizione. In totale sono stati presentati 91 progetti (69 nel primo bando) che hanno coinvolto 48 diverse nazionalità (28 nel precedente bando). I paesi più attivi per numero di progetti presentati si confermano essere il Senegal (con 19 progetti paese e 2 transnazionali: e cioè progetti che coinvolgono contemporaneamente più nazionalità e paesi), il Perù (con 7 progetti paese e 4 transnazionali 7) e il Marocco (5 progetti paese e 1 transnazionale).

In netta crescita è la presenza di progetti transnazionali che coinvolgono contemporaneamente più nazionalità e paesi. Nel primo bando riguardavano solo 3 casi, mentre ora risultano 12 (con prevalenza di progetti riguardanti il Centro e Sud America, seguiti da Africa e Balcani).

Considerando l'origine geografica, si conferma la prevalenza di progetti riguardanti l'Africa subsahariana e saheliana (in totale 40 progetti paese), seguita da Centro e Sud America (17 progetti paese), Europa (6 progetti tra Balcani, Europa dell'Est e Russia), Nord Africa (7 progetti). In crescita sono i progetti provenienti dal Corno d'Africa (3) e dall'Asia (6 progetti). Se quindi i migranti provenienti dall'Africa – in particolare Nord-Occidentale – e dal Centro e Sud America continuano ad esprimere la risposta più ricettiva al bando, è interessante notare la presenza di proposte progettuali riguardanti paesi asiatici¹³ (nel primo bando era stato presentato un solo progetto). Questo risultato positivo è anche il frutto di un'attività mirata e voluta dal Comune di Milano che, attraverso l'intervento di CeSPI, ha promosso attività di *scouting* di alcune associazioni asiatiche (Cina e Bangladesh¹⁴) e promosso incontri di pubblicizzazione del bando presso diversi consolati asiatici a Milano. L'attività di *scouting* e di sollecitazione è risultata una buona pratica, molto utile nell'avvicinare certe comunità più isolate verso le attività dell'amministrazione municipale.

5. SOGGETTI PROPONENTI

I progetti presentati esprimono un'ampia e diversificata realtà di attori coinvolti, più o meno formali e più o meno "professionalizzati" rispetto ai temi del bando. Rispetto al totale, il 26% dei soggetti proponenti corrisponde ad associazioni di migranti e il 25% ad associazioni miste, il 26% a Ong e il 22% da associazioni di volontariato italiane. Possiamo sicuramente sottolineare il risultato positivo dato dall'alta partecipazione di associazioni di migranti e miste (51%), in particolare come soggetti proponenti (era questo un elemento che l'ispirazione del bando sollecitava, per favorire il protagonismo dei migranti). Questo dato va però bilanciato dall'esito finale del bando, ossia andando a verificare quante associazioni di migranti abbiano ricevuto il finanziamento del Comune di Milano. Infatti, rispetto ai 21 progetti vincitori, nel 52% dei casi il soggetto proponente è una Ong, mentre le associazioni di migranti rappresentano il 24%. Ciò spinge a riflettere sullo iato che ancora esiste e sulle cause di una capacità ridotta delle associazioni di migranti rispetto alle Ong¹⁵.

¹³ Sono stati presentati progetti che riguardano: Sri Lanka, Bangladesh, Cina, Pakistan, Filippine.

¹⁴ Rispetto alle associazioni filippine si è concordata con la Fondazione ISMU – che in quel periodo aveva in corso una ricerca sul ruolo della diaspora filippina per lo sviluppo – una collaborazione a diffondere informazioni sul Bando all'interno della comunità asiatica.

¹⁵ Ciò rimanda a quanto detto e quanto verrà successivamente ribadito in relazione al rafforzamento delle capacità dei migranti e delle associazioni.

Un aspetto di novità rispetto al precedente bando è l'apertura al territorio lombardo – e non più al solo Comune di Milano. Ciò nonostante, la prevalenza di associazioni (75%) risulta residente (con sede legale) nel capoluogo. Ciò è probabilmente motivato dalla larga conoscenza ed esperienza che il Comune ha ormai acquisito (dopo anni di attività e collaborazioni con gli attori della cooperazione appartenenti alla società civile del territorio) che ha permesso sicuramente una maggiore diffusione delle informazioni attraverso la rete di associazioni (migranti e italiane) e Ong locali.

6. AMBITI TEMATICI E TIPOLOGIA DEI PROGETTI

I progetti presentati coinvolgono ambiti diversi (solidarietà, assistenza sanitaria, formazione, educazione, aspetti culturali, ambientali, turismo, produzione agricola, artigianale etc.)¹⁶. Un numero molto ridotto, rispetto all'edizione precedente del bando, riguarda progetti di cooperazione nord-sud tradizionali e cioè rivolti unicamente al paese di origine. Va ricordato che la richiesta del Bando 2009-2010 si indirizzava a stimolare progetti che prevedessero chiaramente attività coerenti tra loro e suddivise tra l'Italia e il paese d'origine. Mentre nel primo bando la modulistica richiedeva un'unica proposta progettuale – con il risultato di rilevare attività in Italia poco elaborate, nel secondo bando la proposta progettuale doveva obbligatoriamente essere duplice, ossia riguardare azioni diverse, ma coerenti nei due contesti (di origine e di destinazione). Questa decisione è stata presa per meglio rispondere alla definizione di co-sviluppo (che prevede azioni “qui e lì”, unendo aspetti di integrazione nei luoghi di residenza a temi di sviluppo nei luoghi di origine), e si è appunto tradotta nella richiesta di formulazione di due proposte progettuali, coerenti e integrate.

Nel Bando 2009-2010, la prevalenza di attività da realizzare in Italia riguarda il rafforzamento delle capacità dei migranti attraverso percorsi formativi rivolti alle loro associazioni (nel 33% dei casi), e ai singoli migranti, con finalità professionalizzanti (nel 49% dei casi). Nel primo Bando queste attività avevano riguardato complessivamente l'8% e il 13% dei progetti. Questo dato risulta estremamente importante perché risponde ad un bisogno espresso (dalle associazioni di migranti stesse) e rilevato (dalle associazioni partner e da chi interagisce con il mondo dell'immigrazione). Infatti, se una delle maggiori *debolezze* delle associazioni di migranti è proprio la mancanza di capacità e competenze (come associazioni e come attori di sviluppo), per migliorare l'impatto delle iniziative nel paese d'origine risulta necessario investire sul loro *empowerment* e rafforzamento. In questo senso notiamo altresì che il ruolo dell'associazione migrante all'interno dei progetti facilmente si confonde tra “esserne proponente” ed “esserne beneficiario”. L'associazione, cioè, è spesso è contemporaneamente il soggetto che propone attività di formazione e *capacity building* e che si candida affinché i propri membri siano fruitori e beneficiari di queste stesse attività. Questo non è un aspetto che va valutato in modo negativo, anzi. Ciò esprime quella necessità e pre-condizione per migliorare gli effetti del co-sviluppo (di integrazione e di sviluppo) e indica come il bando al co-sviluppo rappresenti un'occasione per avviare e sostenere un percorso di maturazione e rafforzamento di un certo associazionismo migrante.

Il secondo tema che caratterizza gli interventi in Italia è quello culturale-folckloristico (41%), che si traduce in attività sia per la comunità migrante, che per la cittadinanza. Rilevanti sono inoltre le attività di educazione allo sviluppo (32%) che rispondono all'esigenza di sostenere processi di

¹⁶ Si noti che i progetti possono prevedere contemporaneamente attività di natura diversa, come ad esempio formazione, ma anche visibilità ed educazione alla multiculturalità. Per questo motivo i dati riportati di seguito fanno riferimento a risposte multiple.

integrazione, multiculturalità e lotta alla xenofobia. Di minor interesse sono risultate le attività di natura economico-finanziaria, rivolte ad esempio alla creazione di strumenti finanziari, alla canalizzazione delle rimesse, alla microfinanza, come anche attività di natura socio-assistenziale. Tutto ciò non fa che sottolineare che il primo bisogno emergente dai progetti in Italia va nella direzione del rafforzamento delle capacità migranti: individuali/imprenditoriali e collettive/associazionistiche/di cooperazione.

La natura dei progetti nei paesi d'origine/paesi terzi risponde ovviamente a temi di sviluppo locale, che il bando orientava preferibilmente verso attività innovative, generatrici di reddito, rivolte alla canalizzazione delle rimesse etc. Le attività previste dai progetti si distribuiscono abbastanza indistintamente tra finalità di sviluppo locale/comunitario (i.e infrastrutture comunitarie, ambito rurale/agricolo) (30%); socio-assistenziali (i.e scuole, educazione, sanità, donne, categorie svantaggiate) (31%), e di professionalizzazione e formazione individuale /imprenditoriale (37%). A seguire, evidenziamo progetti che riguardano aspetti economico-finanziari (rimesse, fondi, microcredito) (23%); educazione e informazione sul fenomeno migratorio (19%) e culturali (19%).

7. PARTENARIATI

Come anticipato, il bando 2009-2010 ha inteso incoraggiare l'avvio, il rafforzamento e la diversificazione dei partenariati (sul territorio italiano e tra questo e il paese d'origine). La *partnership* risulta importante poiché rappresenta la possibilità, per le associazioni di migranti, di affiancarsi a soggetti italiani più "forti" e strutturati (permettendo quindi al più "debole" di usufruire delle risorse e competenze del soggetto tradizionalmente più "forte"). Inoltre, l'avvio di un partenariato, seppur funzionale alle richieste del bando, pone le premesse per costruire un *rapporto durevole* tra gli attori coinvolti, che potrebbe condurre alla condivisione di altri progetti e bandi. Una conferma a ciò proviene da quei progetti che, vincitori o meno nella prima edizione del bando, hanno ri-presentato al Bando 2009-2010, nonché ad altri bandi, un progetto con lo stesso partner. In particolare, i casi in cui un soggetto (associazione italiana o migrante) abbia partecipato alla prima e seconda edizione del bando sono 24¹⁷ e tra questi 7 sono i progetti in cui sono state confermate le *partnership* tra associazioni.

Infine, la presenza, densità e ricchezza di un partenariato è in linea con una cooperazione decentrata¹⁸ capace di instaurare rapporti attivi e di coinvolgere in forma partecipata le forze vive del proprio territorio (oltre ai soggetti della società civile ed enti locali, soggetti istituzionali come Ministeri, Università, istituti scolastici, Camere di Commercio, associazioni di categoria o professionali, imprese, cooperative, etc.). Per prendere forma, sono necessari programmi, progetti e risorse capaci di orientare, coordinare e co-finanziare gli interventi tra i due paesi. In questa direzione, il bando del Comune di Milano risponde perfettamente alle impostazioni della cooperazione decentrata, offrendosi come punto di stimolo per avviare nuovi dialoghi tra territori. A conferma dell'importanza attribuita alla densità dei partenariati e delle relazioni tra territori (inteso come spessore del capitale sociale attivato) all'interno della domanda di partecipazione al Bando è

¹⁷ Tra questi progetti si noti che in alcuni casi il soggetto proponente non aveva partner in Italia, ma solo nel paese d'origine. Risulta quindi possibile che per il secondo Bando siano stati individuati partner adatti alla partecipazione. In altri casi il progetto può aver riguardato paesi diversi nel primo e nel secondo Bando, quindi implicando una sostituzione del partner (sia da parte di associazioni migranti che di Ong).

¹⁸ Attività di cooperazione realizzata dalle autonomie locali italiane (Regioni, Province, Comuni) in partenariato (territoriale, transfrontaliero, di prossimità ecc.) con enti omologhi di paesi terzi/in via di sviluppo.

stata infatti prevista una sezione appositamente dedicata al “partenariato”, volta a far raccontare e contestualizzare la collaborazione tra i soggetti.

Considerando la natura del partner in Italia, nel 44% dei casi si tratta di un’associazione italiana (Ong, associazione di volontariato e in generale del terzo settore) e nel 33% dei casi è un’associazione migrante. A seguire troviamo: imprese o cooperative sociali (14%) e Università o scuola (11%). Molto ridotta è la partecipazione degli enti locali (2%) o di consolati/ambasciate (3%). Ciò indica che, sul versante italiano, la creazione di partenariati avviene con più facilità tra associazioni italiane (volontariato e Ong) e migranti/miste, che non tra altri soggetti del territorio.

Sul versante del paese d’origine, invece, il partenariato risulta essere più variegato e soprattutto più partecipato da soggetti pubblici (enti locali, università, scuole, ministeri). Innanzitutto notiamo confermarsi la tendenza al partenariato con associazioni di volontariato o Ong (36%). Molto più spiccata che in Italia risulta però la possibilità di coinvolgere Università o scuole (19%) ed enti locali (25%) nella realizzazione del progetto. La presenza del partner pubblico nel paese terzo risulta inoltre un elemento suggerito dall’ispirazione e impostazione del bando (in una prospettiva di cooperazione decentrata) in quanto assicura la buona riuscita dei progetti.

Una possibile spiegazione rimanda al fatto che, nel proprio paese d’origine, i migranti tendono ad avere una relativamente maggiore familiarità e facilità di accesso e interazione con gli attori del territorio, rispetto a quanto avviene in Italia¹⁹. Tale maggiore facilità riferita al contatto e rapporto con il soggetto pubblico locale non significa però che i migranti non abbiano necessità o non possano trarre beneficio dell’appoggio/patrocinio/garanzia/intermediazione di un ente pubblico italiano. In aggiunta, i progetti provenienti dai migranti sono tendenzialmente ben visti nei luoghi d’origine, essendo lì fonte di risorse, di intervento e di sostegno a favore della popolazione locale. Possiamo quindi affermare che il coinvolgimento di partner locali e quindi la densità e ricchezza del partenariato (seppur limitatamente in termini di contributo *cash*) risulta di più facile realizzazione nel paese d’origine che non in Italia²⁰.

Possiamo complessivamente ipotizzare che il bando abbia avuto un effetto positivo nel mobilitare associazioni di migranti e associazioni italiane (Ong e associazioni di volontariato) a creare partenariati (più o meno funzionali al bando, ma pur sempre utili per innestare potenziali percorsi virtuosi di affiancamento, collaborazione, integrazione, scambio etc.). Tuttavia, il partenariato tende ancora a risultare piuttosto ristretto e limitato in Italia, dove l’associazione migrante tende a pagare la sua distanza dai soggetti più istituzionali. Questa distanza viene tendenzialmente colmata dalla presenza di una Ong/associazione Italiana, che ha un capitale sociale e competenze relazionali locali molto più ampie, diversificate e professionalizzate nella capacità di stabilire partenariati “allargati”.

Il ruolo dei partner, e la ricchezza e ampiezza del partenariato, si misura e si traduce anche in relazione al contributo finanziario che essi forniscono al progetto. Come vedremo anche nel successivo paragrafo, l’apporto finanziario dei partner al budget del progetto tende ad essere ridotto, sia considerando quanti progetti presentano un co-finanziamento cash da parte di partner (il 47% dei casi), che in termini di quantità di risorse cash effettivamente apportate (il 65% dei partner contribuisce con una somma inferiore al 10% del budget del progetto e nel 67% dei casi, il partner contribuisce con somma inferiore a € 15.000).

Un elemento che sottolineiamo riguarda l’importanza di inquadrare e sostenere l’iniziativa del Bando cercando, dove e come possibile, di favorire e avvallare momenti di conoscenza e scambio

¹⁹ Per motivi di esclusione sociale-professionale e linguistica, in relazione all’inserimento lavorativo e occupazionale segregante, al possesso o meno di documenti di soggiorno, alle ridotte conoscenze delle risorse sul territorio etc.

²⁰ In questa sede anticipiamo quanto verrà indicato nel paragrafo finale relativo alle raccomandazioni, in cui risulta importante che il Comune di Milano possa farsi promotore di un’azione di confronto, sensibilizzazione e accompagnamento a enti pubblici lombardi per facilitare le loro relazioni con le associazioni dei migranti, sostenendo quindi la replicabilità e diffusione dell’esperienza milanese sul territorio italiano.

tra associazioni di migranti, associazioni italiane e Ong ed enti locali, amministrazioni, soggetti pubblici²¹.

8. CO-FINANZIAMENTI

La richiesta di contributo al Comune di Milano si è tendenzialmente attestata sul livello di co-finanziamento massimo ammesso dal bando. E' utile ricordare che il Bando prevedeva la possibilità di co-finanziare non più del 70% del budget, pari a € 80.000. E in effetti il 34% dei progetti ha richiesto un co-finanziamento pari al 70% del budget di progetto, mentre il 43% dei progetti ha richiesto un co-finanziamento compreso tra il 60-69% del budget di progetto. Ciò a dire che il 77% dei progetti ha richiesto un contributo compreso tra il 60-70% del budget. A conferma, si noti che il 60% dei progetti ha richiesto un co-finanziamento compreso tra € 70-80.000.

La varietà dei progetti presentati, anche in termini di budget, esprime uno spettro estremamente ampio, includendo progetti che presentano un budget minimo di € 15.000 fino a un massimo di € 250.000. Chiaramente, i progetti dal budget più alto risultano essere "macro-progetti" che afferiscono principalmente a cordate di attori italiani, spesso legati a co-finanziamenti provenienti da altri enti o programmi erogatori. Si noti comunque che il 48% dei progetti presenta un budget compreso tra € 100.000-150.000 e il 32% dei progetti ha budget compreso tra € 99.000-50.000.

Tutto ciò indica che le proposte progettuali non hanno tanto riguardato micro-progetti (che nella prima edizione del bando erano più numerosi), quanto progetti più complessi e articolati (e più "costosi").

Il contributo delle associazioni dei migranti sconta ovviamente il fatto che esse sono associazioni volontarie (e non professionalizzate come le Ong), con limitate risorse economiche che si appoggiano prevalentemente all'auto-finanziamento attraverso le quote di partecipazione dei membri. Per questo motivo non ci si può aspettare che la loro capacità finanziaria di contribuire al budget di progetto possa essere alta. Il contributo finanziario dichiarato dalle associazioni di migranti va da un minimo di € 3.000 (pari al 3.2% del budget del progetto) a un massimo di € 35.000 (pari al 30% del budget). Tuttavia, il co-finanziamento medio dell'associazione di migranti è pari a € 9.900, dove 41% delle associazioni di migranti contribuisce con un co-finanziamento pari al 10% del budget del progetto e 44% di associazioni di migranti con un co-finanziamento compreso tra il 10-20% del budget del progetto. Ciò conferma che la loro capacità finanziaria contributiva è limitata.

9. ELEMENTI DI PLUSVALORE

Nella valutazione dei progetti sono state individuate alcune voci di punteggio (valide per i progetti ammissibili ovvero che hanno superato la soglia di sufficienza nella valutazione finale) relative ai seguenti temi: affinità con le tematiche Expo 2015 "Nutrire il pianeta, Energia per la vita"; attività *job generating* o di formazione professionale; inserimento del progetto in Piani di sviluppo locale (o

²¹ Tra le attività considerate all'interno della convenzione CeSPI-Comune di Milano sul co-sviluppo sono stati previsti ad esempio tavoli di incontro tematici (come momenti formativi *learning by doing*) tra rappresentanti dell'amministrazione e municipalità e rappresentanti del mondo dell'immigrazione (quindi per condividere conoscenze e prospettive, ma anche per lavorare con i migranti sul tema della comunicazione con le istituzioni).

regionale, etc.); ottica transnazionale, ossia progetti ed interventi di co-sviluppo che alimentino scambi e relazioni tra tre o più Paesi.

Nel primo caso, quasi il 20% dei progetti ha riguardato tematiche riconducibili all'Expo, che riguarda le tecnologie, innovazione, cultura, tradizioni e creatività legate al settore dell'alimentazione e del cibo²². Non stupisce che queste tematiche siano state facilmente individuate all'interno dei progetti presentati, che per la maggior parte dei casi si indirizzano a realtà del Sud del mondo dove la popolazione vive in stato di povertà e indigenza. I temi del cibo e della sicurezza alimentare sono quindi cari e centrali a numerose associazioni ed azioni di cooperazione internazionale.

Un aspetto di grande rilevanza – a conferma di quanto detto in precedenza – riguarda il secondo elemento di plusvalore che suggeriva l'avvio di attività innovative, preferibilmente *job generating* e di formazione professionale. Come abbiamo infatti indicato, l'importanza di rafforzare le capacità dei migranti (singoli ed associazioni) è strumentale all'efficacia dell'intervento e all'*empowerment* dei migranti come attori di sviluppo. In questo senso, il Bando ha positivamente raggiunto l'obiettivo di stimolare progetti e attività *job generating* e formative (67%).

Nel 26% dei casi si fa riferimento ad un inserimento del progetto nei piani di sviluppo locale, mentre sarebbe augurabile che la percentuale fosse maggiore. Questo dato indica in realtà uno scostamento dell'azione dei migranti da quelle che potrebbero essere linee guida o linee programmatiche in cui includere un apporto di sviluppo congiunto. Ossia, l'azione dei migranti prende corpo indipendentemente da un inserimento nei piani di sviluppo locale, che lo potrebbe meglio valorizzare, prevedere, far dialogare con altri interventi previsti. Seppur talvolta fossero citati piani di sviluppo a livello nazionale, che risultano però essere troppo generici e distanti dall'intervento *in loco*, è utile indicare l'importanza di questo aspetto, anche in relazione a quanto sottolineato sulla cooperazione decentrata. Si suggerisce quindi per le prossime edizioni del Bando di sottolineare maggiormente questo aspetto.

Infine, per quel che riguarda il tema “transnazionale”, l'edizione 2009-2010 ha riscontrato un successo rispetto al bando precedente, passando da 2 a 13 progetti transnazionali.

10. INDICAZIONI CIRCA I PROGETTI VINCITORI

Considerando i progetti vincitori, possiamo innanzitutto evidenziare che il bando ha premiato un alto numero di progetti (21), anche grazie alla sua disponibilità finanziaria di € 1.500.000 – mentre nel primo bando sono stati premiati 10 progetti in relazione alla dotazione di € 400.000, a cui sono

²² Gli obiettivi primari di Expo 2015 [<http://www.expo2015.org/>] saranno:

* Rafforzare la qualità e la sicurezza dell'alimentazione, vale a dire la sicurezza di avere cibo a sufficienza per vivere e la certezza di consumare cibo sano e acqua potabile;

* Assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani per eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione che colpiscono oggi 850 milioni di persone sul Pianeta, debellando carestie e pandemie;

* Prevenire le nuovi grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse, valorizzando le pratiche che permettono la soluzione di queste malattie;

* Innovare con la ricerca, la tecnologia e l'impresa l'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione;

* Educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita in particolare per i bambini, gli adolescenti, i diversamente abili e gli anziani;

* Valorizzare la conoscenza delle “tradizioni alimentari” come elementi culturali e etnici.

stati successivamente aggiunti altri € 898.000 da parte di un gruppo di Istituti Bancari²³, arrivando a sostenere finanziariamente altri 21 progetti.

Tra i paesi beneficiari degli interventi, troviamo il Senegal (tre progetti paese e uno transnazionale) – che è il paese che ha presentato il maggior numero di progetti sia al bando del 2007-2008 che al bando 2009-2010; il Perù (due progetti paese e due transnazionali); il Marocco (tre progetti paese), Albania (due progetti paese); Burkina Faso (un progetto paese e due transnazionali); un progetto in Benin, Brasile, Costa d'Avorio, Pakistan, Repubblica Moldava, Ucraina e 3 progetti transnazionali per l'Ecuador. In totale sono stati premiati 4 progetti transnazionali, capaci quindi di collegare diversi paesi destinatari di interventi come anche diverse comunità immigrate in Lombardia.

Considerando la natura dei soggetti proponenti, notiamo che la maggior parte dei premiati riguarda progetti il cui capofila è una Ong (11 casi, pari al 52%) o un'associazione italiana (2 casi, pari al 10%), mentre le associazioni di migranti (5 casi, pari a 24%) o miste (3 casi, pari al 14%) appaiono in seconda istanza. Questo dato va raffrontato a quanto indicato in precedenza circa la partecipazione al bando di associazioni di migranti (26%) e di Ong (26%). Se, infatti, la natura dei soggetti proponenti, nella partecipazione al bando, rappresenta in modo omogeneo *soggetti italiani* (Ong e associazioni di volontariato) e *migranti* (associazioni di migranti e miste), nell'analisi dei progetti vincitori si evidenzia una prevalenza di soggetti italiani – quali Ong e associazioni di volontariato, pari al 62% dei casi). Una spiegazione rimanda al fatto che difficilmente le associazioni di migranti risultano essere in grado di presentare, come soggetti capofila, i progetti, dove quindi il partenariato con l'Ong o associazione italiana risulta funzionale alla possibilità di presentare un progetto migliore e quindi di ottenere un co-finanziamento. Contemporaneamente, ciò sottende ancora la necessità di prevedere percorsi di rafforzamento delle associazioni di migranti in modo da renderle autonome e capaci di gestire relazioni partenariali e istituzionali, diventando infide capofila di progetti.

Analizzando la natura dei partner emerge chiaramente la presenza di associazioni di migranti partner (26%), oltre che di associazioni italiane (volontariato, terzo settore, Ong: 40%). La partecipazione di altri soggetti indica in generale una varietà e presenza relativamente ridotta, dove risultano degne di nota le Università/scuole (8%) e Camere di Commercio/associazioni di categoria (8%). Un aspetto che sottolineiamo anche in questo frangente è la necessità di prevedere azioni per sostenere i rapporti istituzionali (in particolare accompagnando le associazioni di migranti) e avvallare la nascita di partenariati allargati.

La prevalenza di progetti (18/21) risulta proveniente dalla città di Milano (sede legale), esprimendo una maggiore ricettività delle associazioni del capoluogo, risultante anche dalle attività di sensibilizzazione e dialogo – di lunga data – da parte dell'Ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale verso la comunità immigrata.

La natura delle attività previste in Italia va chiaramente nella direzione del *capacity building* e rafforzamento dell'associazionismo migrante e della formazione professionale individuale (25% e 22%), seguite dalle attività di educazione allo sviluppo e alla multiculturalità (22%). Rispetto all'edizione passata del bando, in cui le attività in Italia si indirizzavano in modo spiccato verso una dimensione culturale e di sensibilizzazione dell'ambiente cittadino, notiamo come il secondo bando abbia offerto ai migranti (associazioni e singoli) la possibilità di tradurre un bisogno esistente in momenti e percorsi di *empowerment* e rafforzamento. Ugualmente, le attività nel Paese di origine riguardano in larga misura (41%) attività di formazione individuale e professionale, come infatti suggerito e auspicato dalle indicazioni del Comune di Milano (preferenza per attività *job generating*).

²³ Gli istituti sono: Intesa Sanpaolo, Unicredit Group, Mediobanca, Generali, Fondazione Cariplo, Allianz, UBI Banca, Banco Popolare, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Milano, Banche di Credito Cooperativo/Fed. lombarda, Deutsche Bank, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Credito Artigiano-Gruppo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio.

Considerando l'aspetto finanziario dei progetti, evidenziamo che nel 77% dei casi si richiede al Comune di Milano un contributo compreso tra € 70.000/80.000, che nel 67% copre tra il 60-70% del budget. Il 57% dei progetti ha un budget compreso tra € 100.000-150.000 (da progetti con un budget minimo di € 40.000 a un budget massimo di € 200.000). In relazione al co-finanziamento da parte delle associazioni di migranti, evidenziamo che tutte quelle che sono un "soggetto proponente" contribuiscono finanziariamente al progetto²⁴ (rappresentando il 29% dei casi). Il contributo *cash* dell'associazione copre da un minimo del 4.8% ad un massimo del 19% del budget del progetto (con un contributo medio di € 12.000). La maggioranza di associazioni di migranti (67%) – comprendendo sia quelle proponenti che quelle partner – versa un contributo pari o inferiore al 10% del budget.

Analizzando invece l'apporto finanziario dei partner e della controparte locale, evidenziamo che nel 67% dei casi il partner di progetto contribuisce finanziariamente e che il contributo medio è di € 13.000 (con un contributo minimo di € 1.700 e uno massimo di € 34.500). Nel 62% dei casi, la controparte locale nel paese d'origine/terzo contribuisce finanziariamente al progetto (seppur con percentuali e contributi ridotti)²⁵.

In relazione agli elementi di plusvalore, si noti che 5 progetti su 21 riguardano i temi Expo e che la quasi totalità dei progetti (20/21 – pari al 95% del totale) riguarda interventi e attività generatrici di reddito.

11. RACCOMANDAZIONI

Complessivamente possiamo affermare che l'esperienza del secondo "Bando al co-sviluppo del Comune di Milano" ha registrato notevoli elementi di successo, esprimendo innanzitutto una crescita in termini di partecipazione degli attori del territorio (associazioni di migranti e italiane). Secondariamente, la qualità progettuale risulta nettamente migliorata, abbandonando progetti di cooperazione tradizionale e socio-assistenziali, per privilegiare invece progetti *job generating*, di formazione professionale, rafforzamento e *capacity building*. Questo obiettivo è stato raggiunto soprattutto facendo chiarezza – attraverso incontri pubblici e individuali – sui contenuti e presupposti del co-sviluppo, che si fonda su aspetti di sostegno all'integrazione dei migranti nel paese di destinazione, attori su cui far leva per rafforzare e sostenere i contributi che essi possono dare allo sviluppo nel paese d'origine.

I risultati del bando confermano quindi la tesi che, ad una apertura e ad un impegno delle istituzioni locali nei confronti dei migranti (come segnale di un sostegno per una più completa integrazione nel paese di destinazione) corrisponde, nei migranti, una migliorata capacità di operare in favore dei paesi di origine. Viceversa, la volontà di contribuire allo sviluppo della madre patria consente ai migranti di emergere ed essere riconosciuti dalle istituzioni e dalla società civile del paese di residenza, rafforzando quindi le opportunità di integrazione.

Gli incontri pubblici e individuali organizzati dal Comune di Milano e dal CeSPI con le associazioni degli immigrati nel corso del 2009 hanno favorito una piena comprensione degli obiettivi del bando e quindi una migliore risposta progettuale. A ciò si aggiungano le numerose attività di formazione rivolte al mondo dell'associazionismo migrante (corsi organizzati dal Comune di Milano e da altri soggetti) che hanno dimostrato l'importanza e la necessità di offrire strumenti di rafforzamento ai singoli e alle associazioni di migranti.

²⁴ Il co-finanziamento minimo è pari a € 3.700 e quello massimo è pari a € 29.000.

²⁵ Considerando la totalità dei progetti partecipanti al bando, nel 44% dei casi la controparte locale contribuisce finanziariamente.

I risultati del Bando hanno messo in luce anche un miglioramento circa la densità e ricchezza dei partenariati, soprattutto tra Ong e associazioni italiane e associazioni di migranti. Un elemento che risulta ancora da rafforzare è quello relativo all'ampiezza e transnazionalità del partenariato, che richiede di meglio allargare e integrare soggetti diversi dei due territori, ancor più in un'ottica di cooperazione decentrata.

Sulla base dell'analisi qualitativa e quantitativa dei progetti partecipanti al bando e dei commenti emersi da parte della Commissione in sede di valutazione, raccogliamo qui di seguito alcune raccomandazioni utili sia per un perfezionamento di futuri bandi al co-sviluppo, che per avanzare iniziative e linee di azione da parte dell'amministrazione milanese (in relazione al coinvolgimento dei migranti nelle attività di cooperazione allo co-sviluppo).

- 1) Una prima raccomandazione, che emerge come *buona pratica* del Comune di Milano, (primo ente ad aver proposto un corso di co-sviluppo rivolto ad associazioni di migranti), riguarda l'importanza di continuare a sostenere percorsi di rafforzamento dell'associazionismo migrante. Come espresso in precedenza, l'associazione rappresenta un interlocutore centrale per le amministrazioni che vogliono dialogare con le comunità immigrate e rappresenta anche un luogo di integrazione e socializzazione verso le realtà italiane. Dialogare direttamente con le associazioni significa riconoscerne pubblicamente il ruolo che esse rivestono nei processi di integrazione in Italia e nei processi di sviluppo in patria.
 - a. Risulta quindi essenziale continuare a mantenere un riconoscimento e dialogo pubblico e istituzionale con le associazioni di migranti che devono vedere legittimato e riconosciuto il proprio ruolo come agenti di co-sviluppo.
 - b. Risulta ancor più importante continuare a prevedere e sostenere percorsi e momenti formativi che facciano emergere e rafforzare le capacità delle associazioni (che presentano le debolezze tipiche delle associazioni volontarie e spontanee, quindi deboli in termini di competenze associative, e deboli in termini di competenze professionalizzate nella cooperazione allo sviluppo, e tuttavia forti in termini di adesione allo spirito solidaristico verso il paese d'origine).

Risulta chiaro il bisogno di approfondire attività di formazione su alcuni temi specifici quali la comunicazione, i rapporti con istituzioni e gli enti privati e il *fund raising*. In particolare risultano estremamente utili e validi gli approcci *learning by doing* che prevedono un coinvolgimento diretto dei "beneficiari" nello sviluppare le competenze (risultano ad esempio molto utili i tavoli di scambio e lavoro condivisi o momenti e attività di tutoraggio da parte di Ong e associazioni italiane etc.).
 - c. Risulta importante continuare a offrire strumenti finanziari e risorse (come il bando, includendo anche momenti di assistenza tecnica e tutoraggio) che permettano di sostenere le associazioni di migranti nelle iniziative di co-sviluppo. L'importanza di avere uno strumento finanziario "dedicato" al co-sviluppo e alle associazioni di migranti è cruciale per riservare delle risorse a soggetti normalmente esclusi da forme di finanziamento pubblico (per mancanza di requisiti "formali" o esperienza e cv). Questo deficit viene colmato attraverso l'attenzione rivolta ai partenariati con soggetti più "forti e strutturati" (Ong e associazioni italiane), andando a sanare queste mancanze e andando a predisporre meccanismi di trasferimento delle competenze.
- 2) Una seconda raccomandazione va nella direzione di capitalizzare e diffondere l'esperienza del Comune di Milano in termini di valorizzazione delle buone pratiche e dei risultati ottenuti, condividendoli con gli altri Uffici dell'amministrazione milanese, con la cittadinanza, con altri enti locali che possono a loro volta avviare partenariati locali/transnazionali o sostenere associazioni di migranti e con un pubblico più vasto

(istituzionale, politico, scientifico). Questo per rafforzare e migliorare la politica di co-sviluppo, diffonderla nel contesto italiano e conmetterla alle esperienze in corso in altri paesi europei.

- a. Risulta quindi importante rendere più visibile l'azione del Comune di Milano attraverso momenti pubblici cittadini, in cui si dia spazio e informazione sull'esperienza e sul modello milanese-municipale del co-sviluppo, capitalizzando e diffondendo informazione circa i progetti più innovativi e di migliore qualità²⁶ e sostenendo in questo modo la possibile nascita di nuovi partenariati sul territorio.
 - b. Risulta importante dare visibilità (locale, nazionale e internazionale) all'esperienza del Comune di Milano, unica in Italia, sostenendo la promozione di eventi pubblici rivolti a questo tema, ma anche creando e partecipando a momenti di scambio e confronto con altri enti locali (auspicando la realizzazione di una rete di soggetti pubblico-privati interessati a sostenere ed approfondire il discorso sul co-sviluppo e la messa in opera di azioni adeguate).
 - c. Per meglio capitalizzare l'esperienza del Bando, risulta essenziale prevedere momenti e fasi di monitoraggio, capitalizzazione e valutazione²⁷ dei progetti (sia di quelli conclusi, per avere indicazioni circa gli impatti a breve e medio termine, che di quelli in corso, per meglio indirizzare l'azione del Comune verso finalità di apprendimento, di visibilità e replicabilità). Al momento è in corso il monitoraggio dei progetti vincitori del Primo Bando 2007-2008 ad opera del CeSPI. Seppur l'attività di monitoraggio sia tuttora in corso, e sia limitata al versante italiano, possiamo evidenziare come risulti necessario prevedere per il futuro momenti di verifica, scambio e confronto tra i partner coinvolti *in itinere*, come anche missioni *in loco* per confrontare e verificare le due componenti e dimensioni dei progetti, in Italia e nei paesi in origine.²⁸
- 3) Come abbiamo indicato inizialmente, i migranti sono un ponte tra i paesi di origine e di destinazione, svolgendo la funzione di “ambasciatori” dell'Italia in patria e del proprio paese all'estero. Inoltre, come dimostrano i dati, una caratteristica della popolazione immigrata è la dinamicità economico-impreditoriale che li distingue dai piccoli imprenditori italiani, potendo offrirsi al mercato etnico e al mercato italiano. Una terza raccomandazione riguarda proprio la possibilità di cogliere le opportunità e potenzialità aperte dai migranti in relazione all'internazionalizzazione del Comune di Milano e del sistema produttivo lombardo, realizzando attività e missioni di incontro e promozione dei rapporti con le realtà produttive dei paesi di origine coinvolti, in relazione a progetti di co-sviluppo e a progetti economici di generazione del reddito e di lavoro. Azioni di questo tipo, in particolare in relazione al coinvolgimento e allo scambio con enti locali e istituzioni economiche e sociali dei paesi di origine, e alla nascita di nuovi partenariati locali/trasnazionali, sarebbero perfettamente in linea con i presupposti della cooperazione decentrata.

²⁶ Si sottolinea inoltre che, tra i progetti che non hanno ottenuto il co-finanziamento da parte del Comune di Milano al II Bando, sono stati ugualmente identificati dalla Commissione di Valutazione numerosi casi che esprimono interessanti aspetti progettuali legati al co-sviluppo. Appare quindi augurabile che ad essi vengano indicate altre fonti di finanziamento o che, attraverso momenti di visibilità dell'esperienza del Bando, essi possano trarre vantaggio.

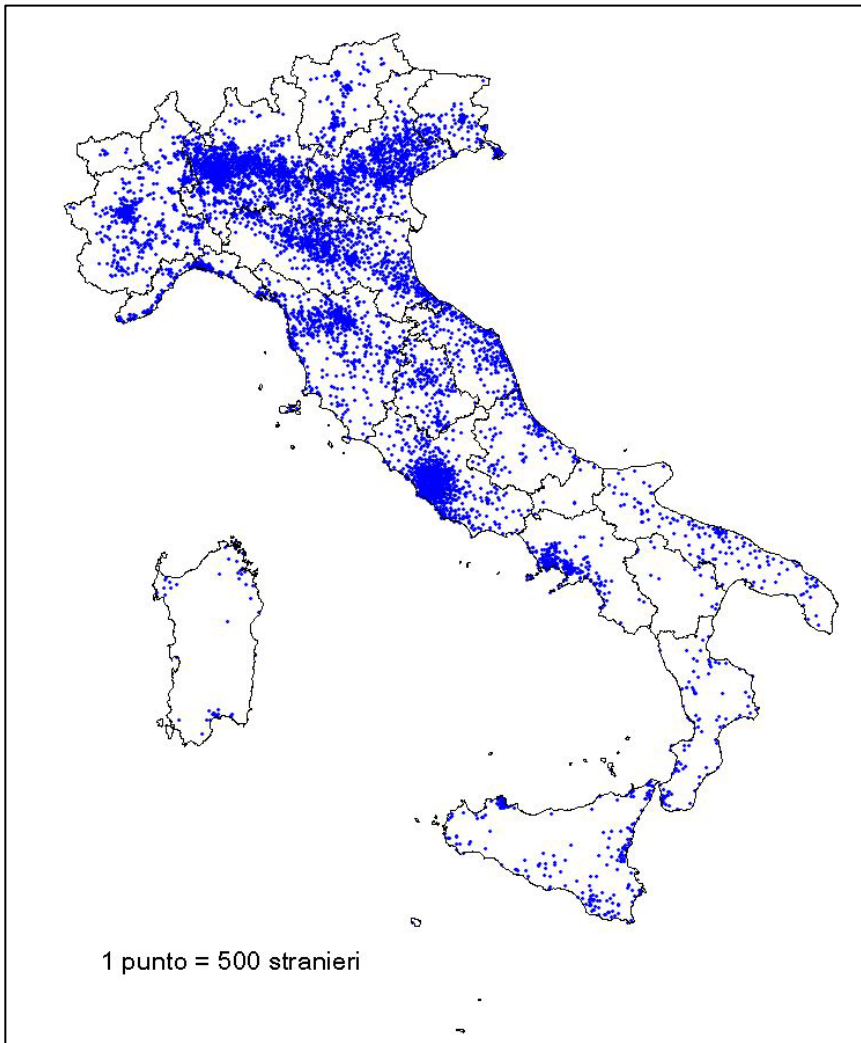
²⁷ Per “capitalizzazione” si intende un processo di analisi e confronto tra i protagonisti dei progetti per individuare buone pratiche e favorirne la replicabilità, mentre per “valutazione” ci si riferisce all'attività tradizionale di analisi degli effetti dei progetti condotta da esperti esterni.

²⁸ Un elemento emerso in sede di valutazione finale ha sottolineato l'importanza di prevedere un sistema di indicatori di valutazione (circa l'impatto previsto, la sostenibilità, lo sviluppo economico, etc.) che sia adeguato sia ai progetti provenienti dalle associazioni di migranti, che a quelli delle Ong.

- 4) Da un punto di vista più operativo, l'analisi del secondo bando e le riflessioni emerse in sede di Commissione di valutazione hanno evidenziato alcune raccomandazioni più pratiche che risultano utili ai fini delle successive edizioni. Si suggerisce di adottare la formula della *concept note* che preveda una prima *call* e selezione dei progetti sulla base di una proposta progettuale sintetica, alla quale segua una selezione e quindi la richiesta di una proposta progettuale complessiva e più articolata. Rileviamo sicuramente l'utilità della formulazione del progetto (come tuttora previsto dai moduli in uso) suddivisa tra una componente in Italia e una componente nel paese d'origine e una descrizione narrativa di come il partenariato e la proposta progettuale abbiano preso forma. Rispetto al tema della *premiabilità* da riconoscere alle associazioni di migranti (per sostenerne il protagonismo in un'ottica di *discriminazione positiva*), risulta importante individuare modalità di valutazione in grado considerare e soppesare la diversità tra soggetti proponenti – in termini di diversa esperienza, curriculum, attività e competenze, particolarmente evidenti tra associazioni di migranti e Ong italiane. In tal senso risulta anche opportuno avanzare l'ipotesi di un possibile sdoppiamento del bando, immaginando una linea di finanziamento unicamente a favore di progetti delle associazioni di migranti – per far sì che esse si confrontino in modo autonomo con la gestione e realizzazione di progetti più alla propria portata, e una linea di finanziamento per progetti più complessi che tendono a caratterizzare la presenza di Ong entro ricche relazioni partenariali con associazioni di immigrati ed altri soggetti. Per garantire la corretta comprensione e partecipazione al Bando, è utile che il Comune continui a prevedere momenti di incontro, dialogo, così come di assistenza tecnica ai soggetti proponenti e in particolare alle associazioni di migranti.

ALLEGATI

Figura 1: Stranieri residenti per comune al 1° gennaio 2010



Fonte: Tavole dei dati, ISTAT, 2010. www.istat.it

Tavola I. Stranieri residenti appartenenti alle prime 12 comunità più numerose, per la regione Lombardia, al 1° gennaio 2010 (numero di cittadini e composizione percentuale rispetto al totale italiano)

Lombardia	Lombardia%	ITALIA	
982.225	23,2	4.235.059	Totale stranieri residenti
128.781	14,5	887.763	Romania
104.606	24,2	431.529	Marocco
95.716	20,5	466.684	Albania
44.400	35,9	123.584	Filippine
41.291	21,9	188.352	Cina
37.153	42,3	87.747	Perù
37.041	40,3	91.855	India
33.436	19,2	174.129	Ucraina
21.838	21,1	103.678	Tunisia
15.201	14,4	105.600	Moldova
8.485	8,0	105.608	Polonia
8.420	9,1	92.847	Macedonia

Fonte: Tavole dei dati, ISTAT, 2010. www.istat.it

Tavola II. Tabella delle 10 principali comunità immigrate a Milano

Nazionalità	Residenti al 31/12/08	Residenti al 31/12/09	Differenza		Residenti al 31/7/10	Differenza	
			31/12/08 -31/12/09			31/12/09 -31/7/10	
			v.a.	%		v.a.	%
Filippine	28.735	31.123	2.388	8,31	32.047	924	2,97
Egitto	23.546	25.838	2.292	9,73	27.115	1.277	4,94
Cina	15.244	17.201	1.957	12,84	18.111	910	5,29
Peru	14.104	15.586	1.482	10,51	16.520	934	5,99
Ecuador	12.136	12.884	748	6,16	13.250	366	2,84
Sri lanka	11.083	12.348	1.265	11,41	12.810	462	3,74
Romania	9.612	11.244	1.632	16,98	11.821	577	5,13
Marocco	6.752	7.140	388	5,75	7.407	267	3,74
Albania	3.920	4.788	868	22,14	5.273	485	10,13
Ucraina	4.608	5.012	404	8,77	5.169	157	3,13

Fonte: Comune di Milano - Settore Sistemi Integrati per i Servizi e Statistica - Servizio Statistica (<http://www.comune.milano.it>)